

CONTRIBUTI

La grotta Rosata

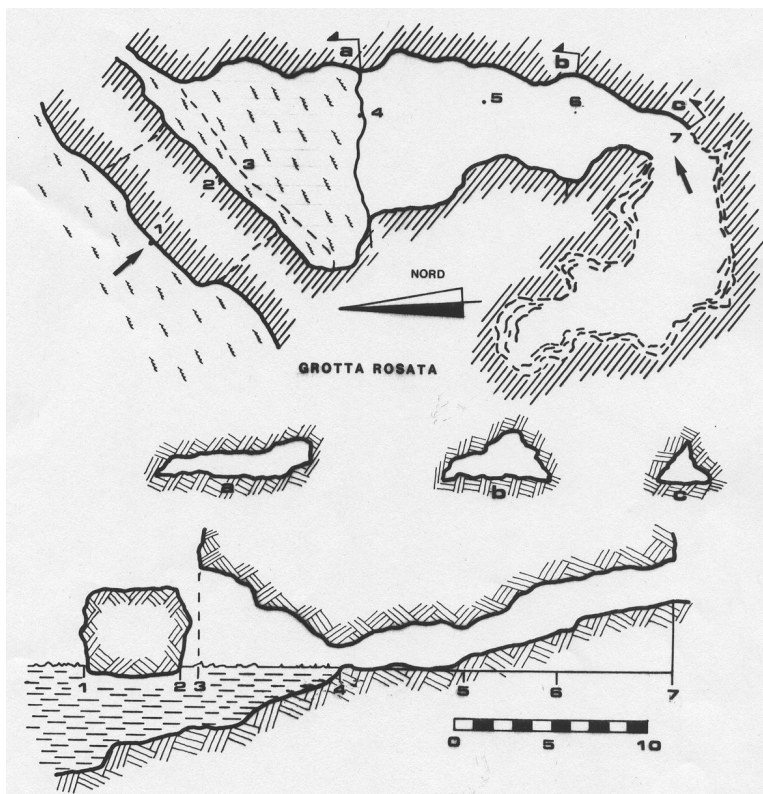
di Giovanni Mannino

*(decima parte)**

La *Grotta Rosata*, fra le tante cavità è poco conosciuta anche dagli Usticesi, che le hanno dato per nome quello del sito in cui si apre, *Murazzu* (dispregiativo di muro). Nome adottato dai primi coloni per quel breve tratto di scogliera, allo Spalmatore, che si erge ripida sul mare, appunto come un muro. La costa forma un caratteristico angolo acuto in corrispondenza della prima curva andando dalla *Torre Vecchia* verso *Cala Sidoti* ed in contiguità della *Caletta sotto la Torre* che s'incunea nell'angolo meridionale della Riserva Naturale Marina nella quale è consentita la balneazione¹.

L'arciduca L. S. d'Asburgo riferisce che «*gli abitanti correvano a rifugiarsi nelle grotte dello Spalmatore [...], non di rado vi partorivano le donne che vi accorrevano atterrite*»², allorché l'isola subiva le scorrerie dei pirati tunisini nella seconda metà del XVIII secolo. Ritengo che l'arciduca si riferisse alla grotta della Fossa, capiente e difendibile, della quale parlerò in futuro; non certo alla nostra grotta che, pur essendo un gioiello, sarebbe stata poco adatta alla bisogna dato che è piccola ed ubicata proprio in uno degli abituali luoghi di sbarco dei corsari per le incursori.

Della *Grotta Rosata* me ne parlò per primo il caro padre Carmelo nel lontano 1974 quando venni nell'isola per la prima campagna di scavi nel *Villaggio dei Faraglioni*. Mi raccontò di averla avuta segnalata da un innamorato di Ustica, il prof. Pollono, ortopedico di Torino, proprietario della villa che domina la *Cala Santa Maria* sul dorsale di lava sotto la Torre omonima, che gli riferì di averla scoperta



Grotta Rosata. Pianta e sezioni (da Colantoni et alii, 1990).

per caso camminando sul *Murazzu*. Per questo Padre Carmelo nel suo *Taccuino* la indicò come grotta «*detta di Pollono*»³.

Valorizzata e protetta dalla Riserva Naturale Marina venne definitivamente denominata *Grotta Segreta* o *Grotta Rosata*. Il nome *Rosata*, secondo il prof. Colantoni, «*deriva dall'abbondante e spettacolare copertura di un'alga calcarea incrostante che dà questa colorazione al suo tratto terminale*».⁴

Il prof. Colantoni con altri studiosi visitò la grotta nel 1989 e con suo grande merito ne fece il rilievo e una dettagliata descrizione.

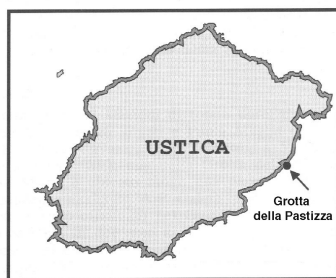
La grotta è di origine reogenetica da frattura, secondo il meccanismo già spiegato⁵. Ha tre ingressi: due da terra, uno dal mare. Il primo, sulla sommità del *Murazzu*, è una depressione profonda circa un paio di metri, di facile accesso, per buona parte scavata dal mare (indicata nel rilievo col n. 7) che immette in un tubo lavico, in leggera pendenza, lungo una trentina

di metri; il secondo dall'orlo della scogliera (n.3); il terzo ingresso è subacqueo, profondo da m 0,60 a m 5,5. La cavità sia in pianta che in sezione si presenta imbutiforme (nn.3 e 4), una caratteristica delle grotte marine dovuta alla progressiva diminuzione dell'energia dell'onda nel suo avanzare.

L'originario ingresso della grotta sboccava in mare aperto, come si ricava dalla forma ad imbuto; ora è sbarrato da un grande masso (nn.1 e 2) che ha creato nell'ultimo tratto un piccolo suggestivo laghetto (nn.3 e 4) dai riflessi cangianti di tonalità man che ci si sposta.

La pareti della depressione sono frastagliate mentre quelli del tunnel lavico sono levigate ed in diversi punti vi sono grappoli di perforazioni di *folade*, detti anche *datteri di mare*, un mitilo

* Le parti precedenti sono state pubblicate su «Lettera del CSDU», nn. 1, 2, 3 del 1999, nn. 4, 5, 6 del 2000, nn. 7, 8, 9 del 2001.



Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica
Grotte isola di Ustica
Scheda n. 5

Grotta Rosata

Altri toponimi: *Grotta Segreta, Grotta Pollono,*
 Toponimo dialettale: *Rutta du Murazzu. Murazzu*
 Località: Costa dello Spalmatore
 Coordinate: Long.E: 0° 42' 09" Lat.N.: 38° 42' 03"
 Coordinate UTM: 0° 42' 09" Lat.N.: 38° 42' 03"
 Quota: a terra m 3,8; a mare -5,5/-0,60
 Sviluppo: m 29,5
 Note: Ha due ingressi da terra ed uno dal mare.

Bibliografia:

AA.VV., *Ustica Riserva Marina*, Logart Press, Torino (senza data).
 L.S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898; traduzione di padre Rosario Pasquale, Ed. Giada, Palermo, 1989.
 P. COLANTONI., R. GAMBA, M. ALVISI, *Il complesso sotterraneo Grotta Azzurra-Grotta S.Francesco e la Grotta Rosata nell'isola di Ustica*, Quaderno n. 3, Accademia Internazionale di Scienza e Tecniche subacquee Ustica, Palermo, 1990.
 G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica*, notizie preliminari, Bollettino Accademia Gioenia Scienze Naturali, Vol.27, n. 348, Catania 1994, pp. 381-398.
 G. SEMINARA, *Ustica (taccuino del turista)*, Palermo 1975.
 S. DE VITA, *Assetto Geologico-strutturale ed evoluzione vulcanologica dell'isola di Ustica*. Tesi dottorato di ricerca, Napoli 1993.

commestibile, in fase di estinzione ora protetto⁶.

La formazione della grotta, come è stata definita prima, è indubbiamente subaerea e solo in un secondo momento è stata sommersa dal mare come testimonia la sua morfologia e soprattutto le perforazioni delle folade che sono ancora ben visibili soprattutto nella parte delle pareti che prospettano sul laghetto.

L'invasione del mare all'interno dell'originario tubo lavico può essere dovuta a fenomeni di *epirogenesi* (movimenti della terra) o di *eustatismo* (variazione del livello del mare) legato alle glaciazioni.

Il dottor Sandro De Vita⁷, che nell'isola ha individuato cinque terrazzi marini⁸ (invasione del mare nelle terre emerse) sulla superficie del *Murazzu* riconosce un terrazzo del IV ordine al quale lo studioso assegna una quota di circa m 10 s.l.m. e lo mette in relazione con una modesta oscillazione eustatica avvenuta nel Neo-

tirreniano (circa 105.000 anni fa).

GIOVANNI MANNINO

10/continua

Giovanni Mannino ricercatore e speleologo, cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi, ha scoperto il Villaggio preistorico dei Faraglioni.

Note

1. AA.VV., *Ustica Riserva Marina*, Logart Press, Torino (senza data).
2. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898; traduzione di padre Rosario Pasquale, Ed. Giada, Palermo, 1989, p. 132.
3. G. SEMINARA, *Ustica (taccuino del turista)*, Palermo 1975, p. 40.
4. P. COLANTONI., R. GAMBA, M. ALVISI, *Il complesso sotterraneo Grotta Azzurra-Grotta SanFrancesco e la Grotta Rosata nell'isola di Ustica*, Quaderno n. 3, Accademia Internazionale di Scienza e Tecniche subacquee Ustica, Palermo, 1990, 44 p. 37.
5. G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica, cenni sulla formazione delle grotte vulcaniche*, «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica», anno I, n. 1, Paler-

mo 1999, pp. 20-23.

6. *Litophpha lithophpha* è un mollusco bivalve che vive, fino a 35 metri di profondità, in gallerie che scava da sé nella roccia che costituiscono un microhabitat popolato da un gran numero di organismi. Il dattero è a crescita lenta, raggiunge la lunghezza di 5 centimetri dopo 20 anni.

7. S. DE VITA, *Assetto Geologico-strutturale ed evoluzione vulcanologica dell'isola di Ustica*, tesi di dottorato di ricerca, Napoli, 1993.

7. Cfr l'articolo *I terrazzi marini dell'isola di Ustica*, di Franco Foresta Martin, in «Lettera» n. 6, dicembre 2000, pp. 26-29 e 32.



Perforazioni di dattero di mare.